

Fiume Torre

Il Torre nasce in una delle zone più piovose d'Europa, ai piedi del monte Sorochiplas (1.084 metri) nella catena prealpina dei Musi, ad un'altitudine di 529 metri sul livello del mare.

Il fiume viene citato come Turrus da Plinio nella sua *Naturalis Historia*, (volume 3, paragrafo 126) e ricordato in testi medievali come Turrim; l'idronimo è di origine dubbia e forse deriva da una base in lingua celtica, Tur, a cui si è aggiunta la forma locale "Is", da cui Turris.

Gli affluenti principali della sponda destra del Torre sono il torrente Vedronza e Rio Zimor, mentre gli affluenti di sinistra sono il torrente Mea, Cornappo, Malina, Natisone e Iudrio.

Inizialmente scorre in una profonda forra che esso ha scavato e che intaglia la prima catena montuosa delle prealpi Giuglie, ben visibile dalla pianura friulana orientale.

Scorrendo verso sud, prima di Pradielis, c'è una presa d'acqua che alimenta, tramite una lunga tubazione interrata, una centrale elettrica a turbina, ubicata nei pressi di Vedronza.

Sia la presa d'acqua che la centrale idroelettrica esistevano già in passato, opere di Arturo Malignani del 1906; poi furono distrutte dal terremoto del 1976, ma ora sono state ricostruite e modernizzate, utilizzando in parte i vecchi manufatti.

Un'altra grande opera è la diga di Crosis, fu una delle prime dighe in Europa ad arco cupola a doppia curvatura, costruita tra il 1897 e il 1900, un vero gioiello di ingegneria per l'epoca ed oggi rimodernata e perfettamente funzionante.

Ha resistito a due guerre mondiali e al terremoto del 1976, ha un'altezza di salto di 43 metri e 70 cm. ed oltre a produrre energia elettrica, alimenta anche l'acquedotto di Tarcento e Buia ed anche quest'opera è stata pensata e progettata da Arturo Malignani.

All'uscita della zona collinare dopo Tarcento e dopo aver ricevuto il torrente Cornappo presso Nimis, le acque del Torre vengono in parte captate tramite lo sbarramento di Zompitta, costruito nel 1934.

Qui, svariate chiuse, distribuiscono e regolano la quantità delle acque, che vanno per 1/3 alla roggia Cividina, che scorre alla sinistra del Torre e per 2/3 al Canale Principale che scorre alla destra del Torre; quest'ultimo, sempre tramite delle chiuse, presso Cortale di Reana del Roiale, si divide a sua volta in roggia di Palma sulla destra e roggia di Udine sulla sinistra.

Lungo la roggia di Palma, nei pressi di Beivars c'è una presa d'acqua da dove nasce il Roiello di Pradamano, un piccolo corso d'acqua che scorre parallelamente al Torre fino a incontrare il canale di Trivignano, dove si immette tra Pradamano e Pavia di Udine.

Dopo lo sbarramento di Zompitta, le acque del Torre, tendono a disperdersi nel sottosuolo molto permeabile e per un lungo tratto il letto è normalmente asciutto; solo le piogge abbondanti a monte, possono a volte riempirlo.

Nella parte mediana del suo corso, il letto ghiaioso è molto ampio e la larghezza raggiunge anche i 500 metri.

Dopo Pradamano e la confluenza con la Malina, nei pressi di Trivignano Udinese, riaffiora e riceve le acque del Natisone.

Poco lontano da qui scorre in provincia di Gorizia, ricevendo da sinistra il torrente Iudrio e dove dopo 70 chilometri sfocia da destra nell'Isonzo.

Da Zompitta lungo buona parte del corso del Torre, sulle sue rive, fu innalzato un argine per proteggere i paesi e le città da disastrose alluvioni, com'è successo in passato.

Proprio durante una delle impetuose piene del fiume, nel novembre 1938 successe un disastro ferroviario, quando crollarono due arcate del ponte della ferrovia Udine-Cividale a San Gottardo e morirono decine di persone.

Il letto del Torre fu da sempre utilizzato come cava di pietrame, ghiaia e sabbia, sia per la costruzione di edifici, che per la fabbricazione della calce; in particolare dopo la seconda guerra mondiale ci fu un'enorme escavazione del fiume nel tratto udinese a causa della domanda di inerti per l'espansione edilizia della città e del suo comprensorio.

Esiste un curioso detto friulano riferito al fiume: -“Nol cjate un clap te Tor”- (Non trova un sasso nel Torre), per indicare una persona incapace di fare le cose più semplici.